

una parte della tassa fondiaria di proprietari di diciotto provincie.

« Non cesseremo mai di ripeterlo: — che faranno i socialisti, con questi esempi, il giorno in cui ottenessero il potere! »

Questi signori dell'Economista pare che abbiano del socialismo quel tal concetto a cui risponde la famosa definizione « il socialismo è il denaro degli altri ».

Ma se tutto l'articolo — onesto, lo ripetiamo — della gazzetta fiorentina è il appunto a dimostrare che in effetti questa definizione si attaglia a cappello al capitalismo e al sistema borghese?

Non è appunto la politica finanziaria delle nostre classi dirigenti tutta ispirata a questo criterio: di pigliare il denaro degli altri? E questo colpo di mano che si tenta oggi sul pane del proletario italiano non ne è la prova solenne?

Ora, il socialismo che vuol dire difesa del proletario, che vuol dire guerra ai lupi famelici che lo scarnificano, è precisamente l'opposto di quel sistema contro cui l'Economista si è levato a combattere.

Nè si comprende come esso abbia fatto una così enorme e deplorevole confusione tra la rapina borghese e il socialismo. Ma pur troppo è cosa di tutti i giorni trovare dei così detti scienziati che hanno di così mostruose ignoranze. Del che, dopo tutto, c'importa poco. Quel che importa, e di cui facciamo tesoro, è che codesti non sospetti difensori teorici del sistema borghese, concorrono colle loro denunce a rilevarne in fatto le infamie e le vergogne.

L'ORA PRESENTE

« Selvaggi delitti funestavano, ai pari degli altri Stati, l'Italia; e la baldanza di una colpevole propaganda pareva assicurata dalla insufficienza dei provvedimenti. » Così comincia Francesco Crispi, nella relazione, presentata al senato, che precede il disegno di proroga delle leggi eccezionali, votate il 19 luglio 1894.

E a provvedere fu chiamato lui. Ma i secoli di galera, di detenzione, di domicilio coatto e di confino, e le migliaia di lire di multa non pacificarono il paese. « Si propagano ancora quelle teorie che portano gli odii di classe alle sinistre allucinazioni della dinamite. » Gli odii, com'è noto, li seminano noi socialisti e quelli creano da sé spontaneamente le « sinistre » allucinazioni della dinamite. Questo sostiene già più d'un regio procuratore e il Crispi ripete, aggiungendovi però qualcosa del suo.

« Ci sono », egli dice, « ci sono ancora uomini rittosi che aspettano sia cessato il timore della pena per tentare d'insorgere. »

E qui ci pare proprio che l'impudente ministro tratti da imbecilli i vecchi barboghi che siedono in senato. Potrebbe darsi tuttavia che costoro si accacciassero di buon animo a fare quella parte, per avere poi il diritto di gridare che fu sorpresa la loro buona fede. Non fu così cogli onorevoli dell'altra Camera?

« Pare anche, volendo raccogliere le voci diffuse dai giornali, che il ministro Crispi, seriamente impensierito per la figura barbina fatta in parlamento da tre suoi colleghi e per le sorti del ministero allorché sia sbollito il patriottismo africano, pare che voglia ritirare il disegno di proroga e fare scomparire d'un tratto i pericoli che sovrastano all'Italia dalla presenza di « rittosi » che attendono il momento opportuno d'insorgere.

I giornali spiegherebbero questo improvviso mutamento d'opinione, anche col fatto che il senatore Auriti, procuratore generale alla Corte di cassazione, si è mostrato contrario alla proroga chiesta. Egli ebbe a rivedere tanti processi e si dev'essere accorto certamente dell'applicazione iniqua delle leggi eccezionali. E il Crispi dice nella relazione, con ammirabile faccia tosta: « Avuto dalla legge un incarico gravissimo ed arduo, nulla abbiamo pretermesso per evitare gli errori; e sentiamo di non potere essere sinceramente imputati di abusi. »

Le notizie che corrono sono però da mettersi in quarantena. Se saran rose, fioriranno. Ma aspettiamo un altro po' a cantare vittoria. A noi, per esempio, scrive un amico deputato che un'altra voce corre nei circoli parlamentari: il Crispi farebbe approvare la proroga delle leggi in discorso dal senato, e poi, per evitare noie e scandali, darebbe vigore alla nuova legge, durante la chiusura della sessione, con un semplice decreto reale. Che cosa non si fa per decreto?

del mercato del petrolio in tutto il mondo: questi due concorrenti erano la società russa Rothschild e C. e la società dei negozianti di petrolio in Pensilvania.

Rothschild aveva dovuto lottare con tutti i produttori di petrolio di Baku (Caucaso) e aveva potuto vincerli tutti per mezzo delle astuzie capitaliste e della forza dei capitali. Egli costruì una ferrovia da Baku a Batoum (porto del Mar Nero) e quando tutti i produttori avevano avviato con essa i loro rapporti, un bel giorno caricò tutti i vagoni e le fenne cariche per parecchio tempo — compensando ben inteso la ferrovia — in modo che i concorrenti, non potendo più trasportare i loro petroli, furono obbligati a cedere a vil prezzo i loro pozzi.

Un'altra astuzia di Rothschild fu quella, per togliere il mercato dell'Austria alla Standard Oil Company, di impiantare a Fiume una raffineria di petrolio... raffinato.

Di fatti il petrolio era spedito dalla Russia perfettamente purificato, ma intorbidito in modo da farlo passare alla dogana austriaca come olio greggio che paga soltanto fior. 2,40 invece di 10 fiorini per litro puro. Così la raffineria di Fiume si limitava a sottoporre l'olio a un semplice trattamento e guadagnava fiorini 7,60 a profitto di Rothschild.

Ma Rockefeller immaginò un tiro ben più perfezionato contro Rothschild. A Batoum si era

Giunge ora la notizia, a dar valore a questo sospetto, che il parlamento ha già preso le vacanze.

E vero che la buona notizia del rinvio avuto dal Crispi era data, non esplicitamente però, anche dalla Tribuna. Ma potrebbe essere un tiro giocato a quegli onorevoli che tentennano e, nei voti di fiducia al governo, non sanno risolversi tra il sì e il no. Ma sia quel che vuol essere, andiamo innanzi colla nostra relazione.

« Bisogna che il timore della pena sia mantenuto; bisogna che i propositi malvagi trovino sempre minori gli elementi di vita; bisogna togliere ogni facilità alle colpevoli audacie. » E la pena a che dovrebbe servire? Il Crispi continua, impancandosi anche a sociologo e dicendo, com'è naturale, delle ridicole corbellerie: « Non si tratta di colpire le teorie socialistiche » (ah l'impostore!) « per quanto contrarie a quelle individualità del diritto che impediscono ogni tirannia »; che impedisce, avrebbe detto meglio, ai pochi, ossia ai deputati deplorati e ai ministri ladri di arricchirsi a spese della collettività.

« Noi difendiamo invece il novissimo progresso dell'ora presente. » Noi difendiamo, vuol dire, il novissimo progresso che ha portato in alto, al sommo del potere e della ricchezza, noi Crispi, coi Tanlongo e gli Chauvet; e l'ora presente, l'ora in cui i giurati assolvono i dilapidatori della Banca romana e i giudici finiscono col dar ragione a quella grande canaglia di Costanzo Chauvet, in cui, per maggiore contrasto, soffrono la prigione i Barbatò e i Verro, l'ora presente è l'ora propizia ai furfanti ed è triste e sommamente pericolosa per ogni galantuomo che s'avventuri nel mare magno della vita politica.

Tale è lo scopo della proroga domandata e noi dalla votazione giudicheremo a quanti ancora accomodi l'ora presente.

IL MATERIALISMO STORICO

Enrico Ferri, raccomandando un libro d'un amico intorno a « La funzione economica nella vita politica », discorre brevemente del materialismo storico; ecco le sue parole:

L'idea di Carlo Marx, che « il modo di produzione della vita materiale domina, in generale, lo sviluppo della vita sociale, politica ed intellettuale », gettava, come tutti sanno ormai, le basi di una nuova e finalmente positiva filosofia della storia umana, indicando il processo evolutivo e la chiave rivelatrice di ogni segreto in quello che fu detto il « materialismo storico », e che io preferisco chiamare il « determinismo economico ». Non senza aggiungere, per mio conto, che « il modo di produzione » mentre è la genesi e l'orientazione di ogni altra manifestazione umana, nella vita individuale e più ancora nella vita collettiva, è esso stesso la risultante naturale dell'ambiente tellurico e delle energie di razza, che in quell'ambiente si cimentano e si svolgono.

Questo concetto — rimasto germe assopito per parecchio tempo nel terreno dell'ortodossia scientifica — ha trovato nelle condizioni sociali e politiche di questi ultimi anni l'impulso ad uno sviluppo oramai incoercibile, sotto la suggestione anche delle induzioni biologiche e sociologiche, per le quali si stabilisce, che non le idee generano i fatti sociali, ma questi quelli. L'albero genealogico naturale dei fenomeni sociali comincia dalla sensazione che è il prodotto immediato delle condizioni di fatto, e attraverso il sentimento, giunge all'idea, o individuale o collettiva — pur constatando nell'idea una qualche potenza di contraccampo sulle condizioni di fatto, poiché ogni effetto diviene causa alla sua volta.

L'idea però — nel campo morale, giuridico, politico — essendo, certo, la parte più appariscente del fenomeno sociale, ha attirato, sopra di sé, quasi esclusivamente l'attenzione degli storici e dei filosofi, prima che le scienze positive rimettessero in piena luce la verità aristotelica, che l'idea non è che sensazione.

Con questo dato ormai incontestabile della psico-psicologia individuale e collettiva si giustifica la teoria sociologica del determinismo economico, per la quale soltanto si può dare della storia umana una spiegazione veramente positiva e scientifica, giacché ogni fenomeno sociale, pur essendo la realizzazione di una idea, non è, come tale, che il prodotto più o meno diretto ed evidente delle condizioni di fatto, da cui germogliano le sensazioni che producono le idee. E queste condizioni di fatto — poiché la nutrizione è, non l'unica, ma la prima necessità della vita — si compendiano per la massima parte nelle condizioni economiche, proprie di ciascun popolo, che vive in un determinato ambiente.

I continuatori di Carlo Marx insisteranno molto, e con ragione, sopra il suo « materialismo storico » come teoria positiva dell'evoluzione sociale; ma avendo essi un'azione più politica che scientifica, quell'idea era ri-

costituita una Compagnia che aveva preso parecchi milioni per costruire delle naviclette, grandi serbatoi galleggianti destinati a trasportare il petrolio di Rothschild in Europa. Rockefeller comperò tutte quelle naviclette e obbligò così Rothschild ad entrare in accordi colla Standard Oil Company. Lo stesso avvenne colla Società dei negozianti di petrolio di Pensilvania e un enorme rialzo si produsse sui prezzi. In questo modo il lume del povero triplicò quasi di prezzo. Da 12 franchi che costava nel 1894 esso raggiunse 34 franchi in principio del 1895, verificandosi così la profetia della Commissione parlamentare del Congresso degli Stati Uniti, la quale nel 1889 riconobbe nella Standard Oil la possibilità di aumentare a suo piacimento i prezzi del petrolio.

Infatti la Commissione diceva: « L'estensione continua nei campi di produzione ha impedito finora di farlo in modo sensibile, ma il giorno in cui questo campo avrà cessato di estendersi, il trust sarà abbastanza forte da imporre il prezzo che gli piacerà ». Ciò è successo e noi abbiamo veduto quale enorme imposta noi siamo costretti di pagare al famoso trust.

È veramente triste di considerare quanto noi siamo degradati, da subire senza mormorare delle imposte così esorbitanti per parte di alcuni lupi della finanza a loro esclusivo profitto, mentre sotto l'antico regime i popoli

masta fino a poco tempo fa, in Italia e altrove — dal famoso Manifesto in poi — piuttosto un considerando di programmi politici, che una bussola per le ricerche scientifiche.

I sociologi e gli economisti, quando parlavano di Marx, si occupavano soltanto o delle sue vicende biografiche, come uomo politico, oppure della teoria tecnicamente economica del soprallavoro. Ma contro le altre due teorie marxiste, più propriamente sociologiche, il « materialismo storico » e la conseguente « lotta di classe », vi fu una lunga e rigida congiura del silenzio.

Soltanto da pochi anni, qualche economista riprese quell'idea — sempre riaffermata nei propagandisti del socialismo scientifico — e la sviluppò, corredandola di prove storiche evidenti, fra tutti il più completo ed eloquente, Achille Loria. Al quale la mia antica amicizia ed ammirazione non impedì però di notare che avrebbe dovuto mettere in maggior luce la paternità di Carlo Marx, nella genesi della teoria sulle « basi economiche della costituzione sociale » che egli ha veramente imposta all'attenzione scientifica, specialmente dell'Europa latina — convertendo l'arbusto quasi confuso nella foresta gigantesca delle teorie e dimostrazioni marxiste, in un albero maestoso e ormai visibile anche ai miopi o ai distratti.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Tra socialismo e impero.

(NOSTRA CORRISPONDENZA DA MONACO)

Anche qua abbiamo, come in Italia, lo scioglimento di associazioni; anche qua si processano i socialisti e si condannano.

Proibire ai tedeschi di organizzarsi in associazioni, in federazioni, in comitati centrali è come dire ai tedeschi di rinunciare alla loro nazionalità e mentre appunto ciascuno partito, dal conservatore al nazionale liberale, dal cristiano sociale al progressista si presenta sotto la forma di un corpo umano, munito della testa, del tronco, delle membra, ai socialisti si vieta questa specie di organizzazione la quale vige intatta per gli altri. Con qual successo, domandano le persone più assennate? D'ora in poi, aggiungono i giornali borghesi, ogni fabbrica a Berlino diventerà una nuova associazione socialista; quell'idea che contava poche teste, oggi si presenta con 47 capi e tutti difesi dal privilegio del deputato.

Intanto si tengono molte adunanze di protesta, e generosi compagni che mantengono l'incognito, come le buone fate, mandano alla cassa centrale del partito fin 500 marchi per volta. È inutile sciogliere ciò che è diventato il fattore più importante della vita politica della Germania, è inutile sciogliere quel partito che conta due milioni di elettori. Il vostro lavoro, o governanti, è il lavoro delle Danaidi. Guardate infatti le ultime elezioni comunali. Dovunque i socialisti hanno posto candidati, se non hanno vinto, hanno raccolto tal messe di voti da impressionare i « paneisti borghesi ».

A Berlino nelle elezioni del 1889 al partito socialista toccarono 7977 voti, nel 1895 voti 12688, cioè 5611 voti in più; a Charlottenburg i voti socialisti sono aumentati del 100 per 100, a Bielefeld del 72 per 100, a Colonia e a Kùnisberg si è riportato una notevole votazione, a Neuminster la vittoria elettorale fu tanto più strepitosa, se si pensa che l'anno scorso i buoni padri conscritti a difendersi dalla marea socialista alzarono il censo da 900 a 1200 marchi.

A questi dati che tolgo da una gazzetta avversaria potrei aggiungere degli altri, i quali tutti insieme mostrano come anche il partito socialista tedesco si avvii vittoriosamente ad espugnare la prima rocca della classe capitalista, « il Comune ». Eppure la bufera reazionaria non accenna a calmarsi.

Al processo Liebknecht segue il processo Kunert, al processo Kunert il doppio processo Stadthagen, a questo il processo Bading, al processo Bading il processo Förster e così non basterebbero i grani del più grosso rosario per contare questa arida filastroca di nuovi tormentati. Ogni giorno nelle aule dei tribunali echeggiano sentenze che fanno ai pugni colla ragione; sul banco degli accusati sono trascinati uomini, rei solo di avere lasciato sfuggire qualche imprudente parola sul conto delle istituzioni vigenti; nelle case dei compagni più noti sono lanciate masnade di saggi avidi di bottino.

Il congegno della offesa alla maestà del re è stato già messo in un canto, per applicarsi a quello più elastico del *dokus eventuais*. Quando i nostri padroni parlano in latino vuol dire che l'hanno fatta talmente grossa, da non osare di esprimersi colle parole volgari. Il *dokus eventuais* è il più bel fantasma che sia mai uscito dalla mente ferace dei magistrati tedeschi. Esso ha il grande pregio di avere la ubiquità di S. Antonio e di trovarsi dappertutto e in tutti i momenti presente, purché lo voglia naturalmente il procuratore generale.

Nessuno dei profani ha avuto mai il piacere di incontrarsi a faccia a faccia con lui; ma questo non importa, il fantasma deve tenere quella famosa pietra di Calandrino, di cui parla il Boccaccio, la quale ha la virtù di sottrarre il suo possessore alla vista degli astanti.

si sollevavano contro lo Stato che si permetteva di aumentare di qualche centesimo la gabella del sale.

Ora vediamo il recentissimo *trust* del cuoio. Esso fu fondato negli Stati Uniti nel 1892 con un capitale di 500 milioni, e comprendeva l'80 per cento dei raffinatori e negozianti di pelli, per controllare i due grandi mercati di Buenos-Aires e Montevideo, nonché quelli di tutto il mondo, e spingere al rialzo le pelli.

Infatti negli Stati Uniti il rialzo delle pelli fu del 100 per cento, e dei cuoi del 200 per cento; dal gennaio al luglio 1895 il Syndacato delle pelli ha guadagnato 65 milioni.

Sapeate quale fu la sorte del salario dei calzoiati intanto che i pellattieri capitalisti si gonfiarono di milioni?

Prima l'operaio calzolaio guadagnava 5 fr. ogni paio di stivali per uomo, ora egli deve accontentarsi di 3 franchi, 2 franchi, perfino 1,80 e anche 1,40.

Di più questo *trust* ha fatto razzia delle pelli anche nei mercati europei di Anversa, Parigi, Havre e Londra, triplicando d'un tratto i prezzi con grande danno per gli operai calzoiati. In Germania, nel mandamento di Pirmasens, ove tutti gli abitanti, uomini, donne e fanciulli, esercitano l'arte del calzolaio, la disoccupazione è scoppiata in causa dell'aumento del 30 per cento che ha sospeso la domanda.

Il caso Liebknecht illustrerà l'asserto. Così suona il giudizio: L'accusato ha offeso l'imperatore nel discorso tenuto il 6 ottobre a Breslavia. Sebbene nessuna parola dell'orazione provi che Guglielmo Liebknecht ha insultato di fatto l'imperatore, tuttavia egli ha *eventualmente* voluto in quel passo incriminato alludere al capo supremo, tanto più se si nota che nel pubblico vi erano persone capaci di intendere le parole dell'oratore e si tien calcolo dell'applauso col quale fu salutato quel punto del discorso.

Qui ad onore del vero non siamo nel campo della giurisprudenza, ma in quello della lettura del pensiero; il magistrato si è trasformato in una Anna d'Amico qualunque. Questa lotta vigliacca a base di inquisizione e di opposizione non scoraggia i membri del partito socialista. Basterebbe guardare con quanta alacrità le minuscole squadre sparse nei diversi Landtag difendono i diritti calpestati dei lavoratori, quanto si ripromette di lavorare lo stato maggiore del partito che siede al Reichstag, per assistere tranquilli allo svolgimento delle nostre idee.

Nel Landtag della Baviera è quasi un mese che si discute il bilancio della guerra, e su tutti i capitoli, Grilleberg, Scherm e Lowenstein hanno alzato la voce di protesta, ora svelando le iniquità contro i soldati, ora mettendo a nudo gli abusi, ora portando delle proposte di miglioramento a favore degli operai impiegati nelle officine militari, proposte che furono respinte a grande maggioranza. Fu a questo dibattito che il Vollmar, ormai ridozzato completamente alla vita del partito, disse in nome dei socialisti bavaresi: « Noi teniamo come nostro dovere di votare contro il bilancio della guerra, perchè questo è il migliore mezzo per combattere il militarismo. » Negli altri Stati i socialisti spararono invano le ultime scaramucce per il suffragio universale, e al Reichstag presentarono un progetto che serva a tutelare il diritto di riunione e di parola.

Tutti, annuncia il *Vorbereiter*, si trovano al loro posto di battaglia e anche la notizia pubblicata dalla *Lotta* che Bebel sia riparatò in Svizzera è assolutamente falsa. Esso si è recato pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento a Zurigo, per salutare la sua figliuola.

Intanto come regalo di natalo gli *Junker*, coll'assenso dell'Imperatore, stanno preparando al popolo tedesco una nuova imposta la quale deve innalzare il premio dello zucchero da 1,25 a 4 marchi. Questo sacrificio che verrà a gravare le tasche del contribuente tedesco di circa 48 milioni è fatto, non già per difendere l'industria dello zucchero, ma solo a fine di permettere ai grossi proprietari del nord di produrre cogli antichi sistemi senza che essi ne debbano sentire svantaggio alcuno. La forza sta davanti al diritto.

L'agitazione dei socialisti contro il governo.

Dodici imponenti adunanze popolari nella capitale tedesca protestarono, nella scorsa settimana, contro gli scioglimenti operati dalla polizia. Si calcola che il numero degli intervenuti ascende a non meno di 25 a 30.000. Tutte votarono l'identica risoluzione, del seguente tenore:

« La chiusura provvisoria delle associazioni democratico-socialiste da parte della polizia è un nuovo passo sulla via già chiaramente indicata dal progetto antisovversivo verso misure eccezionali contro la classe operaia organizzata politicamente nel partito democratico-socialista.

« Questo misure, che il governo inizia in luogo della promessa legislazione sociale pegli operai, sono organicamente congiunte ai processi di tendenza, che recentemente vennero inaugurati e salutati con giubilo dai rappresentanti delle classi dominanti, le quali ravvisano una prima soddisfazione ai loro reclami pubblicamente manifestati in questo modo diverso d'applicazione del così detto diritto comune contro la democrazia socialista in confronto ai partiti borghesi.

« I socialisti di Berlino protestano contro questa politica, atta ad allontanare la classe operaia dal terreno dell'agitazione legale, e s'impegnano, malgrado tutto, a sostenere ora come sempre le rivendicazioni della democrazia socialista ed a continuare impertentiti nella lotta fino al raggiungimento dell'emancipazione della classe lavoratrice dal doppio giogo dello sfruttamento economico o dell'asservimento politico. »

In queste nuove misure di polizia, gli adunati vedono un'altra prova della necessità che si elimini una condizione di cose, per cui è lasciato all'arbitrio dei funzionari il tollerare che un partito faccia, ciò che ad un altro viene proibito.

Nel 5º circondario elettorale berlinese, l'assemblea fu sciolta all'atto in cui voleva procedere all'elezione del proprio uomo di fiducia.

Tentativi reazionari in Sassonia.

È incredibile l'agitazione dei partiti reazionari sassoni contro la democrazia socialista dopo i recenti successi elettorali di questa. I progetti, per impedire che i suoi rappresentanti entrino nel Landtag, sono tutto ciò che di più enorme può concepirsi. Ve n'ha uno che giunge a chiedere persino la privazione del diritto di voto per tutti coloro che si dichiarino socialisti od anarchici.

Nel Landtag, discutendosi sulla proposta dei socialisti per l'introduzione del suffragio

Del resto la disoccupazione è diventata cronica fra gli operai calzoiati di tutti i paesi. A quale scopo questa crisi, con tutte le sventure, i dolori e le disperazioni che l'accompagna? Per accumulare i milioni nelle casse di avidi speculatori, che non sapranno farne altro uso che preparare nuove rovine.

E noi socialisti siamo trattati come malfattori, perchè vogliamo, per mezzo della proprietà collettiva, mettere un fine a questi delitti senza nome.

Così pure possiamo ancora accennare al *trust* recenti dell'olio, del cotone, dei vetri, dei cappelli, del piombo, della tela cerata, dell'olio di lino, della carta, dei mobili, della glicerina, ecc.

I profitti che essi danno raggiungono in media il 20 per cento ogni anno, abilmente dissimulati per mezzo d'un aumento fittizio del capitale.

Da quanto abbiamo veduto possiamo dedurre che allorché la concentrazione capitalistica è arrivata al *trust*, il frutto è maturo per la collettivizzazione. Esso quando arriva ad arrestare la concorrenza mediante il monopolio, a diminuire la produzione per far aumentare i prezzi, diventa, non soltanto un ostacolo al progresso, ma uno strumento di reazione, perchè impedisce le nuove invenzioni e rallenta la produzione.

Cosa ne pensano i famosi economisti bor-

Notizie operaie socialiste dell'Italia

FIRENZE. — La compagna Nareisa Tilli-Mazzighi tenne alla Camera del lavoro l'annunziata conferenza sul lavoro della donna dinanzi ad un pubblico affollatissimo che l'applaudì vivamente.

Il Circolo socialista elettorale di Porta Romana deplora la morte del proprio socio Jacopo Broccardi, reduce delle campagne garibaldine del 1866-67, affliggiato all'internazionale, stato carcerato politico per circa tre anni e mezzo, ammonito e perseguitato. Attualmente era presidente della sezione calzoiati della Camera del lavoro. Il Broccardi, operaio intelligente e generoso, moriva per tubercolosi a soli 45 anni.

I socialisti toscani sono vivamente pregati di voler inviare delle offerte a favore delle famiglie dei sedici condannati di Empoli e Castelflorentino, indirizzate ad Angiolo Capaccioli, pel Comitato regionale, via dell'Ariente.

Alla Società d'affratellamento è stato iniziato un corso di conferenze popolari settimanali, nel quale sono iscritti vari nostri compagni.

Alla Camera del lavoro si sta lavorando per le iscrizioni elettorali. Chiunque non è elettore vi si rivolga senza perder tempo.

Sabato 28 dicembre, a ore 9 di sera, il compagno Alfredo Frilli terrà alla Camera del lavoro una conferenza, trattando il tema: *La evoluzione della vita sociale*.

TORTONA. — *Funerali socialisti*. — Il giorno 5 corrente ebbero luogo i funerali puramente civili fatti per espressa volontà del compagno *Artom Davide*, bigliettaio a questa stazione ferroviaria. Riuscirono commoventi.

I compagni numerosissimi deposero sul feretro una splendida corona di fiori freschi con nastro rosso e leggenda nera: « I socialisti a Davide Artom ».

Parlarono al cimitero il compagno Codevilla, per i socialisti tortonesi, Alfieri per la Lega ferroviaria, un impiegato ferroviario poi colleghi e l'avv. Faggioli per gli amici. Tutti fecero risaltare l'incrollabile fede del defunto ed il suo nobile carattere.

ROMA. — *Comizio di protesta*. — Consumando un arbitrio di più, la questura di Roma proibiva il Comizio pubblico che doveva tenersi domenica contro le *leggi eccezionali*.

Il Comizio indicato, in cui dovevano parlare gli onorevoli *Mazza* e *Barzilai*, era inverso stato promosso da un gruppo di socialisti; i quali, malgrado il divieto, si adoperarono affinché esso avesse luogo ugualmente in forma privata. E vi riuscirono molto bene; poiché la *sala Astorri* verso le ore 3 era gremita di gente desiderosa di udire, più che la parola degli indicati onorevoli, quella di *Costa*, di *Agnini* e di altri deputati socialisti, ivi convenuti. Di questi, parlò solamente il compagno *Costa*, suscitando, non dirò l'entusiasmo, ma l'indignazione più sentita contro il governo di *Crispi* che, dopo assassinarci di fuori, vuole tenerci schiavi in paese.

L'ordine del giorno presentato dai socialisti presenti fu acclamato da tutti, senza che succedesse il monomio di quei disordini, di cui parlò la stampa borghese a proposito di questa riunione.

Un'altra riunione di protesta contro la proroga delle leggi eccezionali avrà luogo venerdì sera. Essa è promossa da questa *Federazione socialista*, per iniziativa del gruppo parlamentare nostro. Riuscirà veramente solenne, poiché tutti i gruppi socialisti hanno promesso di prendervi parte. Intanto furono distribuite molte migliaia di manifesti per illuminare gli operai sul vero carattere di queste leggi, le quali tendono a colpire i suoi veri amici.

Le iscrizioni nelle liste politiche ed amministrative procedono, superando l'aspettativa dei promotori di esse. Il numero dei nuovi iscritti, per mezzo dell'*Ufficio elettorale socialista*, sorpasserà di certo il 1500. Fu stabilito di continuare le iscrizioni anche dopo spirato il termine per le liste del 1896.

Questa *Federazione socialista* ha spedito in questa settimana venti lire al compagno *Cassari* per sé e per il gruppo dei socialisti coatti di *Ventotene*; cinque lire a *Benzi Gaetano* ed alcuni effetti di lana per un valore di L. 4,75 all'operaio *Calcagno*, coatto, degente all'ospedale delle carceri di Napoli.

ONEGLIA. — Assoluzioni e condanne.

Nel giorni 13 e 14 corr. vennero giudicati da questo Tribunale i compagni *Serrati*, *Gandolfi*, *Lazzari* e *Ricci*, per un seguito di reati commessi al tempo della candidatura socialista nel collegio di Porto Maurizio nel marzo 1894.

Nel processo comparvero i compagni coatti *Serrati*, *Imputato*, e *Ugues*, consigliere comunale, testimone, e la loro presenza in mezzo alle baionette dei carabinieri unita al loro contegno tranquillo e fiero destarono una

ghesi, di questi formidabili sindacati capitalisti che rovesciano, senza pietà, le basi della economia politica, annientando la santa e benefica concorrenza?

Non soltanto col loro mezzo i capitalisti diventano i dispensatori della produzione e i determinatori dei prezzi di mercato, ma dominando tutto coi loro milioni, essi comperano legislatori, amministrazioni, tribunali, e diventano i despoti nelle pretese repubbliche liberali.

Non è forse il gran capo degli zuccheri, Teodoro Havemeyer, il quale si vanta pubblicamente di sovvenire il partito democratico negli Stati democratici, il partito democratico negli Stati repubblicani, in modo da interessare alle sue lesche speculazioni tutti i governi dell'Unione? Lo stesso essi fanno coi magistrati, per cui tutti i reati compiuti dai sindacati capitalisti, sono assolti con una specie di sollecitudine dalla magistratura (1), mentre i lievi errori dei sindacati operai sono puniti con una rabbiosa energia.

(Continua).

(1) Aprile 1895 processo del *Trust degli orologiai* a Nuova York — processo del *Sindacato del legno* a Minnesota — processo della *Master Plumber's Association* a Rhode Island — processo della *Società centrale del bestiame* a Nuova Jersey.